



Ti ricordi Ale?

Quando ci siamo conosciuti, alla pizzeria di Pietro, avevi sempre un quadernino con te.

Annotavi ogni cosa e nulla ti sfuggiva. Un titolo, una parola, un'idea o un indirizzo.

Annuivi con il tuo sguardo allegro e scrivevi.

Tra un bicchiere di bianco e tante risate si parlava di tutto....

Fondammo l'Equinozio e divenni il nostro presidente.

Con gli anni i quaderni aumentarono e si unirono a locandine di teatro, presentazioni di mostre, foto e indirizzi...

Cominciasti a mettere tutto il tuo tesoro in una borsa di stoffa, quella dell'ARCI.

Sembravi Mary Poppins.

Curioso del mondo e della gente, politicamente impegnato, indossavi spille dedicate all'anarchia e la tua borsa era sempre più pesante.

Ti ricordi Ale?

Poi fu il tempo dei cappelli (la borsa era sempre presente, ma si era trasformata in una valigetta verde). Un cappello scuro di stoffa per l'inverno ("fa molto francese", dicevi...), uno di paglia per l'estate ("più sbarazzino") e tra un aperitivo letterario e l'altro, tra un progetto culturale e l'altro, camminavamo insieme.

A volte più vicini, a volte più distanti. Ma sempre compagni di viaggio.

Suggeristi anche il nome di Simone, ti ricordi, Ale?

Preferivi Giacomo, ma anche Simone era poetico...

E mentre verniciavamo le pareti del circolo e mangiavamo all'orribile ristorante cinese di Molino Dorino, io, te, Lele e il "Martini", io sentivo che l'amicizia era proprio quella...

Buon viaggio, Ale. Sarai sempre il nostro Presidente.